

Pubblica amministrazione. Tracciabilità semplificata

Meno dati per il codice di gara

Valeria Uva

Dieci click al posto di quarantadue. La richiesta del Cig, il numero di identificazione dell'appalto rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sarà più semplice: le informazioni che il sistema informatico pretenderà dalle stazioni appaltanti saranno drasticamente ridotte per passare dalle attuali 42 a sole dieci.

Ad annunciare la semplificazione - che è in fase di progettazione - è stato il presidente dell'Autorità, Giuseppe Brienza

nell'audizione che si è svolta martedì alla commissione Ambiente della Camera.

Brienza ha fatto il punto sull'applicazione della legge antimafia (la n. 136/2010 in vigore dal 7 settembre) che per tutti gli appalti pubblici ha abolito il contante e ha reso obbligatoria la tracciabilità dei pagamenti.

La semplificazione serve a rendere più veloce l'accesso al sistema informatico (Simog): le informazioni da immettere per avere il Cig (codice identificativo gara) e

quindi far partire il contratto saranno contenute in una sola schermata contro le attuali tre.

Brienza ha anche annunciato l'arrivo di un carnet di Cig predefiniti da assegnare alle amministrazioni, che potranno utilizzarli subito, «prima della comunicazione all'Autorità dei dati principali che caratterizzano l'affidamento». Da quando l'Autorità è diventata uno snodo centrale con l'obbligo di richiesta del Cig per tutti gli appalti (senza distinzione di soglia) il centrali-

no di via di Ripetta e la banca dati sono stati bersagliati di richieste: «Più di 200 quesiti al giorno» ha raccontato Brienza ai parlamentari. Con questi numeri inevitabili sono state le attese. Da qui l'idea di far partire gli appalti anche in via provvisoria con i carnet di Cig prestampati.

Quanto a eventuali provvedimenti attuativi per far funzionare al meglio anche con le banche la tracciabilità, Brienza ha fatto sapere di aver trasmesso un quadro aggiornato al ministero degli Interni. «L'obbligo del Cig - ha concluso - sta portando alla luce un numero rilevante di contratti e di stazioni appaltanti finora del tutto sconosciuti all'Autorità e quindi esclusi dai controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare della Funzione pubblica sul decreto 150

Il ministero rilancia: «Pienamente operativa la riforma Brunetta»

Gianni Trovati
MILANO

«Tutti gli strumenti finalizzati a premiare il merito e la professionalità» previsti dalla riforma del pubblico impiego sono «pienamente operativi», e «resta ovviamente fermo» l'obbligo per i contratti integrativi di rispettare «i principi di merito, premialità e selettività», e il «divieto di erogazione indifferenziata della retribuzione accessoria».

Il ministero della Funzione pubblica torna sull'applicazione della riforma Brunetta, e fissa in una circolare (la 1/2011, firmata direttamente dal ministro) la propria risposta alle polemiche sull'intesa del 4 febbraio con Cisl, Uil, Confsal, Cida, Ugl e Usae e sul fatto che il nuovo accordo avrebbe in pratica smontato gli effetti del nuovo si-

stema. L'intesa, riconosce la circolare, ha voluto evitare «la diminuzione delle retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria» rispetto a quanto ottenuto da ogni lavoratore nel 2010; per questa ragione le fasce di merito serviranno a distribuire solo il «dividendo dell'efficienza», cioè i risparmi ottenuti grazie ai tagli previsti dalla manovra estiva 2008 (articolo 61 del Dl 112/2008). Questo «scartamento ridotto» accompagnerà tutta la fase del congelamento contrattuale, introdot-

LA PROGRAMMAZIONE

Gli uffici centrali devono concentrare in una richiesta unica i bandi e le assunzioni dei prossimi tre anni

to per tre anni dalla manovra del 2010 (Dl 78/2010), e il merito comincerà a indirizzare tutto il «complesso delle risorse dedicate alla retribuzione delle performance» dopo la stipula dei prossimi contratti.

Questo calendario in due fasi rimane da armonizzare con le previsioni dedicate a regioni ed enti locali, che impiegano più del 15% dei dipendenti pubblici ma non ricevono il «dividendo dell'efficienza» (i tagli che lo generano sono tutti concentrati nella pubblica amministrazione centrale); sul tema non è intervenuto l'atto di indirizzo all'Aran (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), che si occupa della nuova disciplina delle relazioni sindacali, per cui in molti enti locali finiscono per prevalere i regolamenti scritti in virtù dei vecchi protocolli d'in-

tesa, che prevedono una meritocrazia un po' più spinta rispetto a quella disciplinata dall'intesa di febbraio. Un effetto non voluto, visto che la riforma prevedeva per regioni ed enti locali una disciplina più flessibile rispetto a quella riservata ai dipendenti statali.

Alle pubbliche amministrazioni centrali arriva intanto da Palazzo Vidoni la nota circolare sulle assunzioni 2011 e le autorizzazioni a bandire concorsi per il triennio 2011/2013. Sulla partita interviene la stretta imposta dalla manovra, che nella maggioranza dei comparti conferma e rafforza il tetto al 20% del turn over. La Funzione pubblica chiede a tutti di concentrare in un'unica richiesta assunzioni e bandi per i prossimi tre anni; in nome della trasparenza intesa come «accessibilità totale», la richiesta e la programmazione vanno pubblicate sui siti istituzionali degli enti, insieme alle dotazioni organiche e all'elenco dei dipendenti in servizio.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Givedì 24 febbraio 2011